

L'emergenza carceri

Due suicidi in poche ore è allarme a Poggioreale «Qui servono psichiatri»

L'ESCALATION

Melina Chiapparino

Un'emergenza nell'emergenza. È la popolazione di detenuti con disturbi psichiatrici nel carcere di Poggioreale, a Napoli, dove, in poco più di 24 ore, si sono consumati due suicidi in cella. La statistica delle morti all'interno della casa circondariale napoletana "Giuseppe Salvia" dall'inizio del nuovo anno, è ancora più drammatica alla luce di un terzo episodio. La morte di un 32enne che precede di qualche settimana le due impiccagioni avvenute tra il 15 e il 16 gennaio e, sulla quale, la Procura ha avviato un'indagine contro ignoti per omicidio. Il filo che unisce i tre decessi avvenuti nell'istituto penitenziario è la sofferenza psichiatrica che accomunava i detenuti e che, inevitabilmente, è diventata e continua ad essere per molti reclusi, la seconda grave emergenza nel sovraffollato carcere di Poggioreale.

LE CURE

Negli spazi angusti di pochi metri quadrati stracolmi di detenuti, la risposta sanitaria al bisogno di cure psichiatriche fa i conti con un numero insufficiente di medici e risorse limitate. «La sproporzione tra fabbisogno e assistenza è un'emergenza» che secondo il Garante campano dei detenuti Samuele Ciambriello, «richiederebbe la nascita di un'unità operativa di salute mentale interna al carcere di Poggioreale». L'ultimo suicidio, in ordine di tempo, è avvenuto ieri mattina. Ghoulam Mohmoud, un 38enne marocchino, senza fissa dimora, entrato a Poggioreale lo scorso 20 dicembre, si è impiccato nella cella che condivideva con altri otto stranieri, all'interno del Padiglione Firenze. Una manciata di ore prima, alle prime luci dell'alba di lunedì, 15 gennaio, Andrea Napolitano, un 40enne origina-

► Le vittime soffrivano di disturbi mentali
il garante: «Pochi medici per troppi malati»

► Indagine della Procura su un terzo decesso
strani segni sul corpo del detenuto senza vita



IL FENOMENO Due suicidi in poche ore, torna l'allarme nel carcere di Poggioreale

rio di Nola, condannato all'ergastolo per l'omicidio della compagna Ylenia Lombardo, si è impiccato nella sua cella del padiglione Torino. Infine, lo scorso 5 gennaio, un 32enne originario di Secondigliano, recluso nel reparto Napoli, è stato trovato privo di vita e con segni di sospette violenze sul corpo che non escludono l'ipotesi di un omicidio, come dovrà stabilire l'esito dell'indagine della Procura che ha disposto l'autopsia del corpo. Anche le salme dei due detenuti impiccati, sono a disposizione dell'autorità giudiziaria ma quello che emerge prepotentemente dai loro fascicoli è la condizione di sofferenza psichiatrica che li accomunava e per la quale erano in cura.

I DATI

La popolazione carceraria di Poggioreale è composta da 2000 detenuti, circa 800 persone in più rispetto alla capienza della struttura. Tra questi, sono quasi 200 i reclusi affetti da disturbi psichiatrici e, in particolare, 120 con diagnosi di sindrome psicotica e altri 80 con sindrome affettiva, in entrambi i casi è necessa-

ria l'assunzione di farmaci specifici ma questi dati escludono un'altra fetta di disagio mentale. «C'è una parte della popolazione carceraria che soffre di disturbi di ansia e insonnia, in molti casi si tratta di problemi che emergono con la reclusione e che non riguardano solo le cure sanitarie in senso stretto» sottolinea Luisa Russo, dirigente del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 che fa riferimento alla mancanza di «attività riabilitative, progetti educativi e luoghi adatti alla detenzione in funzione della rieducazione dei detenuti». Gli psichiatri in forza al carcere di Poggioreale sono «due fissi e uno a rotazione che segue il territorio di Poggioreale e lavora per un monte ore nell'istituto penitenziario». Una proporzione «inadeguata e al di fuori della delibera regionale del 2018 che prevede uno psichiatra ogni 500 detenuti» fa notare Ciambriello che insiste sulla necessità di potenziare l'assistenza psichiatrica a Poggioreale.

L'APPELLO

L'emergenza del disagio mentale in carcere è stata denunciata anche dal Sindacato autonomo di polizia penitenziaria che, ieri, ha annunciato la possibilità di «uno stato di agitazione delle guardie carcerarie nei prossimi giorni». La possibilità di «un tavolo dove ognuno porti le sue responsabilità» è l'invito di Ciambriello preoccupato dalla «densità dei senza fissa dimora nelle carceri con dati drammatici sulle morti in cella e il rischio di far diventare il carcere un ospizio dei poveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS DEL SINDACATO DI POLIZIA PENITENZIARIA «DATI DRAMMATICI PRONTI A PROCLAMARE LO STATO DI AGITAZIONE SE NON SI INTERVIENE»

L'OPERAZIONE

La sede della Municipalità al Vomero liberata dagli abusivi



Il pic-nic di protesta

«Tribunale, violata la pausa pranzo»

Pic-nic all'esterno del Tribunale per chiedere «il diritto a consumare il proprio pasto con dignità»: così, ieri a Napoli, i dipendenti amministrativi del Nuovo Palazzo di Giustizia partenopeo hanno manifestato il loro dissenso nei confronti di un ordine di servizio che ha modificato «peggiorandole» le norme che regolamentavano la fruizione della pausa pranzo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vomero, blitz del Comune «La Municipalità liberata dagli occupanti abusivi»

LA CAMPAGNA DEL MATTINO

Gennaro Di Biase

Sgombero alla sede della municipalità di via Morghen. Dopo l'indagine della Corte dei Conti per danno erariale, partita da un dossier di Europa Verde pubblicato da Il Mattino, è scattato ieri il provvedimento di sgombero per il custode. Nella sede della Polizia Locale e del parlamentino Vomero-Arenella, come emerso dalle indagini, per accedere alla casa dell'ex custode (in pensione dal 2008 e invalido civile), si doveva passare dal parcheggio al 3° livello, del quale il custode aveva le chiavi, e poi aprire la porta di emergenza. C'erano anche delle etichette che indicavano il citofono del "residente" dell'abitazione. Secondo gli inquirenti, non avrebbe mai pagato luce e acqua. L'operazione di ieri rientra nel quadro più generale della restituzione degli alloggi scolastici o pubblici indebitamente occupati, che l'amministrazione comunale sta portando avanti da tempo. Come aveva spiegato a fine 2023 da queste colonne l'assessore all'Istruzione di Palazzo San Giacomo Maura Striano, «quasi un alloggio scolastico su tre, a Napoli, è occupato senza permesso». Il Comune, sulla base dell'impulso

arrivato dalla magistratura, porterà avanti in questi mesi altre operazioni di restituzione di locali di proprietà del Municipio: non parliamo solo di scuole, ma anche di case e negozi. «Il recupero è iniziato», spiega l'assessore al Bilancio Baretta.

L'INTERVENTO

L'operazione vomerese delle scorse ore è durata fino a mezzogiorno, ed è intervenuto tra gli altri l'assessore al Welfare del Comune Luca Trapanese. «Ci sto lavorando da un anno - spiega lui stesso - Abbiamo cercato di fare in modo che gli occupanti agissero al fianco dell'amministrazione. Trattandosi di anziani, la questione era delicata. La coppia sgomberata è stata accolta temporaneamente da una delle figlie. Abbiamo cambiato la serratura ed eseguito lo sgombero. Quando troveranno casa, si effettuerà il trasloco vero e proprio. Abbiamo cercato di fare tutto senza traumi». Le modalità

degli allontanamenti dagli spazi pubblici occupati senza titolo saranno fondamentali anche per i prossimi interventi in calendario. «Il modello di intervento di ieri in via Morghen - continua Trapanese - può essere uno standard per le altre operazioni programmate. Attraverso il Mattino, rivolgo perciò un appello ai prossimi destinatari degli sgomberi: ci sono atti di tribunale, e questi provvedimenti di sfratto vanno eseguiti. Sarebbe meglio farlo senza traumi, come avvenuto ieri. Del resto, le persone allontanate da via Morghen hanno un reddito dimostrabile. Economicamente, per loro, un canone di affitto è dunque sostenibile. Tutti gli ex custodi ricevono una pensione, di conseguenza possono pagare un fitto».

IL QUADRO

L'appello di Trapanese non è casuale. Il 2024, date l'indagine e le sentenze della Corte dei Conti, sarà un anno chiave per il recupero di immobili pubblici indebitamente occupati, tra scuole, locali commerciali e abitazioni. Sono oltre 100 solo gli istituti d'istruzione coinvolti in questo quadro, stando ai numeri forniti ieri dall'assessore al Bilancio del Comune Pier Paolo Baretta: «Abbiamo eseguito una sentenza in funzione dell'indagine della Corte dei Conti - sottolinea - Avevamo rinviato già tre

LA GIUNTA SI MUOVE DOPO L'INCHIESTA DELLA CORTE DEI CONTI IL CUSTODE UTILIZZAVA IN MODO FUORILEGGE ANCHE LUCE E GAS

volte lo sgombero di via Morghen, date le condizioni delle persone coinvolte, dichiarate stavolta trasportabili. Dal punto di vista generale, le vicende che riguardano le scuole hanno a che vedere il fatto che questi locali siano utilizzabili per l'attività formativa. Sono oltre 100 gli immobili scolastici interessati da occupazione irregolare in città. Procederemo con cautela, ma dobbiamo restituire gli spazi agli studenti». Nel caso delle scuole, ragiona Baretta, «si tratta di un risparmio, perché si evita di investire in nuovi spazi per gli alunni, più che di un recupero di crediti». Ma al vaglio ci sono anche il recupero e la messa a frutto di locali commerciali di proprietà del Comune in situazione di morosità: «Ci sono decine e decine di locali commerciali comunali occupati e tante situazioni di morosità elevata. La Corte dei Conti le ha stimate in oltre 100 milioni. Restituirli alla collettività è un lavoro delicato, che necessita di una serie di dati. Grazie anche a Municipia che sta recuperando vari crediti, il recupero è però iniziato, sia dal punto di vista sociale, con le scuole. Sia dal punto di vista economico, con i locali occupati a vario titolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ASSESSORI BARETTA E TRAPANESE «GLI SGOMBERI CONTINUERANNO CHIEDIAMO A TUTTI DI COLLABORARE»